

# L'AMMAGLIA

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	●	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
"    Sei mesi.	"    3. 50.	●	"    Sei mesi	"    8. 50
"    Un anno.	"   10. —	●	"    Un anno	"   16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

## IL COLÈRA CRESCE....

Il coléra è in aumento contro tutte le previsioni dell' arte e dell' esperienza. Dell' arte, poichè la scienza sembrava presagire, dall' andamento della malattia e dalla pioggia degli scorsi giorni che l' infausto ospite ci avrebbe presto abbandonato; dell' esperienza, poichè dopo circa 50 giorni di coléra stazionario dai 20 ai 30 casi per giorno, il vederlo diminuire sino ai 13 casi, sembrava dar diritto di credere che fosse giunto al suo declinare, e non sarebbe più salito ai 40 e ai 50 casi.

Il coléra è in aumento e non vediamo che il Municipio si scuota a prendere alcuno di quei provvedimenti che possono recare un farmaco a tanti mali. Il coléra è in aumento e non vediamo che il governo si commuova a nulla fare, a nulla ordinare per lenire tanti dolori, per recare un sollievo a tante flagellate famiglie.

Da una parte l' Esattore coi commissari delle pignorazioni, dall' altra il Consiglio di Leva, a tergo i becchini ed i carri funebri, ecco la condizione del cittadino genovese. Gli si strappa il figlio per mandarlo in Crimea, a combattere e a morire per una causa non sua, e gli si prende coll' agente fiscale l' ultimo soldo che ha in tasca, o gli si getta la mobiglia sulla strada; mentre il morbo fatale lo minaccia colla sua falce e tronca sul fiore una vita, a cui è attaccata l' esistenza di 10 o 12 creature.

E che fa intanto il Municipio?

Ad eccezione degli ospedali pei colerosi e delle commissioni di soccorso ( che non soccorrono nessuno), il nostro Municipio non dà segno di vita: si parla anzi della prossima chiusura dell' ospedale temporaneo di Carignano, per restringere tutti gli ammalati all' ospedale della Neve.

Non ignoriamo la risposta che ci verrà fatta, che il Municipio non può pensare a tutto, e non può assumere le veci della provvidenza, per andare in soccorso di tutti quelli che ne hanno bisogno.

Ma se il Municipio non ha ad essere la provvidenza, ha però ad essere il padre del popolo e non senza ragione gli amministratori della cosa pubblica, venivano anticamente chiamati i *Padri del Comune*.

Se il Municipio non ha mezzi sufficienti per provvedere ai bisogni di tutti, può però assumere il patronato dei pupilli, soccorrere alle vedove e fornire d' alloggio tanta povera gente, che muore soltanto per le tristi condizioni igieniche in cui si trova, e pei malsani tuguri in cui è condannata a trascinare la vita.

Si dice che il Municipio non può disporre di alcun

monastero, poichè la proprietà di questi non è più dei frati e delle monache, nè tampoco del governo, ma della cassa ecclesiastica istituita dalla famosa legge 29 maggio e che, se questa non dà il suo consenso, non può il sindaco e non può neppure il governo, disporre dei conventi e dei monasteri.

È questo dunque il beneficio della famosa abolizione dei conventi fatta colla legge Rattazzi e l' empiastro Desambrois, che non si possa fare dopo l' abolizione, quello che si potè fare l' anno scorso senza l' abolizione? Se le pubbliche calamità esigono che si destinino a pro dei poveri tanti edifizii che servono ad alloggiare poche teste bendate od incapucciate, non si potranno più turbare i riposi delle madri abbadesse e dei padri guardiani, in nome della necessità e dell' umanità? E il municipio non avrà l' energia sufficiente per dire al governo non sapete fare dopo la scomunica, ciò che aveste il coraggio di fare prima di essa?

Intanto leggete il bollettino sanitario e specchiatevi. Voi seminate nell' inerzia e nella servilità e il popolo raccoglie nella mortalità.

## ANEDDOTO PRETESCO

Da persone del luogo di V..... ci viene raccontato il seguente fattarello, di cui ci viene garantita l' autenticità.

È un nuovo aneddoto in onore della S. Bottega.

Il panciuto cappellano della V..... in Pol..... era rimasto senza serva. La ragione per cui il reverendo cappellano fosse abbandonato dalla sua Perpetua ( si trattava però d' una Perpetua giovane) non si conosce, ma si suppone che il prete fosse troppo esigente nelle faccende di casa, e che la serva fosse mal corrisposta dei suoi servizi.

Fatto è che il degno cappellano si diresse al ponte di S..... in cerca d' un' altra serva.

Parlò ad una contadina che sapeva avere due figlie e le domandò quale delle due si sarebbe acconciata ad andar seco lui in qualità di fantesca. La contadina rispose: tutte e due.— Ma quale età hanno? riprese il prete. — La prima ha 17 anni e l' altra ne ha 15 — E quale è la più bella? — la più piccola. — Ebbene, io ritorno alla V.....; questa sera reciterò una terza parte del rosario alla Madonna, per impetrare da essa che m' ispiri nella scelta e domani mattina sarò di ritorno e vi dirò quale delle due mi avrà ispirato di prendere. Che il signore vi aiuti!

Così si lasciavano. La contadina tutta allegra andava a raccontare la sua buona ventura al marito ed alle figlie, e queste si raccomandavano alla madonna per essere le preferite da quel sant' uomo di cappellano. Non vi fu tanta gara fra Rachele e Lia per Giacobbe quanta ve ne fu quella sera fra le due sorelle per essere preferite dal panciuto ribellendo della V.....



Spuntava il mattino e il prete ricompariva al ponte di S..... come Don Abbondio dall'incontro dei bravi di Don Rodrigo, ridomandando alla contadina del giorno innanzi, quale fosse la più bella delle due ragazze. Sorpresa la contadina, rispose: non gliel'ho già detto Reverenza? La più bella è la più piccola. Ma poi che cosa le preme chi sia la più bella? Dovrebbe premerle chi sia la più brava. Ella mi viene a domandare una serva e non una moglie.....

Lo sapeva bene, ripigliò il prete, che mi avreste risposto così, ma vi perdono, perchè non sapete ciò che vi diciate. Se vi domandava quale fosse la più bella, vi aveva le mie buone ragioni. Ve lo domandava, perchè, come vi ha detto, ieri sera ho recitato la terza parte del rosario alla Madonna, perchè m'ispirasse a chi doveva dare la preferenza. Ebbene mi è sembrato che la Madonna muovesse gli occhi e mi rispondesse che prendessi la più piccola, affinché andando a fare la serva con qualche secolare, senza timor di Dio, qualche libertino per es. non potesse incontrar pericolo nella sua innocenza. Ora mi accorgo veramente che ciò che mi parve visione, era realtà; e che la Madonna mi ha veramente ispirato di prendere la più giovane. Sia dunque fatta la volontà della Madonna.....

— Ma, Signor Cappellano, essa non ha mai servito non sa far nulla....

— Non importa. Meglio non saper niente che male. Se non sa, imparerà e le insegnerò io. Purchè io abbia con me una colomba e la possa salvare dagli artigli dello sparviero.....

— Faccia dunque come vuole. La si ricordi che la pongo sotto la sua custodia.

— Ed è ben confidata; ve la restituirò pura ed intemerata, col santo timor di Dio, come me la consegnate.

Detto fatto. Il prete e la ragazza di 15 anni, che il prete voleva salvare dal rostro degli sparvieri libertini, si mettevano in cammino per la V.....

Lungo la via, il prete schizzava certe occhiate che somigliavano a quelle del gallo in certi momenti interessanti.

Si giunse a casa e il prete diede alla giovane fantesca la sovrintendenza della cucina e delle altre bisogne di casa, eccetto che delle camere cubiculari.

Così passò la giornata e si giunse alla sera, senza che si parlasse mai di dormire e senza che la povera giovane sapesse mai dove avrebbe potuto posare il capo.

Fidatamente più che il dolor poté il digiuno, cioè più che la natural timidità poté il sonno, e la fantesca domandò dove avrebbe potuto coricarsi.

Raggiante di gioia e cogli occhi lustrati, il prete andò ad aprirle una porta e le additò una camera col letto. La ragazza entrò, rabbattè la porta e si coricò.

Quello che accadeva di poi non vogliamo dirlo, perchè non vogliamo mettere il giovane lettore e le giovani lettrici troppo addentro in certi misteri della S. Bottega.

Fatto si è che all'indomani all'alba, la povera ragazza fuggiva a passo di corsa da quell'antro di Caco e ritornava alla casa paterna, raccontando i particolari che noi abbiamo ommesso per rispetto al lettore.

Furioso il di lei padre abbandonava il Ponte di S..... con altri tre campagnuoli e s'incamminava verso la casa del Caplano a chiedergli ragione dei fatti suoi.

Credete lo trovasse avvilito e confuso pel suo procedere? Niente affatto. Il panciuto prete negò tutto ed attribuì la nefanda calunnia a qualche cattivo spirito che avesse invaso la figlia. Conchiuse però: per terminar tutto, vi dirò tre o quattro messe pei vostri poveri morti, e non se ne parli più. — Vedremo ora che cosa farà il Regio Fisco! A cui fu porta querela contro il degno Cappellano.

Non per quanto si dice di noi, dagli egregi redattori della *Voce del progresso commerciale*, ma per quanto si dice di due giornali che hanno inteso vomitar bava e veleno contro la delegazione di Genova al *meeting* di Torino, riproduciamo il seguente articolo di quel giornale.

Si noti che la *Voce del progresso* è uno dei giornali che patrocinarono con maggior calore la causa dei contribuenti, e promossero con maggiore attività la popolare adunanza di Torino. Si noti pure che i redattori della

*Voce* erano presenti al *meeting*, mentre i detrattori della deputazione genovese stillavano il fiele nei loro gabinetti di Genova.

## I MEETING IN PROVINCIA

L'esempio di Torino sta per essere imitato da tutte le provincie dello Stato; e già sappiamo che nelle principali città e nei principali villaggi si vanno ordinando Comitati per fare in popolare adunanza atto di adesione alla sentenza pronunciata nella grande assemblea di Torino, dalla quale il ministero Cavour fu dichiarato *indegno della fiducia della nazione*.

L'abbaiamento dei fogli di Torino che portano ministeriale livrea contro i deputati che diressero così providamente il *meeting* della capitale è la più certa prova che il colpo fu ben aggiustato e che la ferita che ne riceverono le loro eccellenze è profonda e fa sangue.

Anche le livree di Genova non si tennero in disparte e vollero anch'esse far eco ai salariati di Torino. Ciò che il *Corriere Mercantile* e la *Stampa* seppero fare di meglio fu di mettere in dubbio la legalità della elezione dei deputati di Genova al *meeting* e soprattutto di latrare contro l'avv. Priario che con sì nobili parole coronate da tanti clamorosi applausi soddisfece così bene alla ricevuta missione.

Se nelle adunanze popolari si dovessero ricevere i politici mandati in carta da bollo e con atto di notaio, certamente la deputazione di Genova e tutte le altre di Tortona, di Biella, di Saluzzo, ec., potrebbero essere attaccate in cassazione. Ma quando il mandato si ha da un'assemblea di liberi cittadini pubblicamente convocata, ed altamente manifestata con pubblici voti, come seguì a Genova, si ha un bel fare il pedante da palazzo come il *Corriere*, la *Stampa*, l'*Espero* e l'*Opinione*; ma la legalità della nomina tutti diranno che non poteva essere più efficacemente espressa.

Noi comprendiamo che l'avv. Papa ed altri botoli della sua risma rodansi le dita per le accoglienze e le acclamazioni che in nome di Torino e di Genova vennero fatte all'avv. Priario che fu il primo a porre la questione nei suoi veri termini con salde ragioni. Questo giovine ha troppo ingegno e cuore troppo italiano per non essere invidiato e calunniato dai Papa e suoi colleghi di Genova e Torino; ma i loro grugniti non saranno mai accolti che con nausea e disprezzo.

Sappiamo intanto che il comitato direttore di Torino per la legale agitazione delle provincie si raccoglie di frequente per compiere al mandato che ebbe, e ripetiamo a tutti gli abitanti dello Stato le parole che O'Connell proclamava in Irlanda: AGITAZIONE! AGITAZIONE! AGITAZIONE!

## CHE COSA COSTAVA UNA MONACA

Chi dubitasse ancora dell'orribile *sacrilegio* commesso dalle Camere e dal Ministero colla legge del 29 maggio, è pregato a leggere la seguente nota autentica che ci venne a caso fra le mani.

Si vedrà da essa che cosa costava una monaca della SS. Annunziata..... Un'inezia, una bagatella! Il Vicario e l'Arcivescovo, i patroni e le superiori facevano ogni cosa per amor di Dio..... precisamente come apparisce dalla nota che segue:

*Nota di spese per una figlia che voglia farsi monaca nel Monastero della SS. Annunziata.*

Dote da darsi al Monastero un mese prima della Professione	Ln. 6000
Livello annuo alla figlia, sua vita durante, semestre anticipato	" 200
Pensione da principiarsi il giorno dell'entrata fino alla professione ragguagliata a Ln. 500 l'anno.	
Per spese interne di cella, abiti religiosi, mancie ec. ec., da contribuirsi giorni 15 innanzi la vestizione	" 1200
Spese interne di professione	" 800

### Biancheria nuova

Camicie num. 18. Lenzuoli para 4. Fodrette 12. Calze di filo para 12. Id. di bambace para 6. Macramé 6. Fazzoletti di colore 18.





*L'assedio progrediscono tutti i giorni.*

*I quattro generali alleati continuano ad assediare Sebastopoli.*



*Una profezia che si spera avverata.*

*I sacerdoti ultra cattolici pregano divotamente per trionfo della Russia.*



Le spese fuori del Monastero per l'invito si alla Vestizione che alla Professione, restano a carico dei Sig. Parenti, e sono: A Monsignor Vicario per l'esplorazione (!!!) si all'abito che alla Professione Ln. 7. e Portantina a Sua Eminenza, (la nota è dei tempi di Tadini) mazzo finto con Ln. 80, al maestro di cerimonie Ln. 6. 40. Dippiù Portantine, sedie in Chiesa, ricognizioni al predicatore, gelati, cioccolatto, biscotti ec. ec.

L'atto notarile da farsi prima della professione dell'Istrumento dotale, livello, insinuazione ed ipoteche con copia autentica al Monastero, ed altre spese a ciò appartenenti vanno a carico dei detti signori parenti.

Dichiarasi finalmente che se la figlia sortisse dal monastero novizia, il monastero non sia tenuto alla restituzione delle Ln. 1200. spese di vestizione, essendosi esaurite nella detta funzione!!!

Gli articoli espressi in questa carta dovranno essere riportati prima che la figlia venga accettata dal capitolo in due carte timbrate, delle quali una venga firmata dai signori parenti, e consegnata alla madre Priora; l'altra dal reverendo nostro Procuratore D. Gio. Batta Demartini che rimarrà presso i detti Signori.

## GHIRIBIZZI

— Avete veduto l'ultimo dispaccio della presa di Sebastopoli? (sic) domandava un abbuonato alla *Maga*. — Ve l'ho detto, rispondeva la *Maga* che era più facile espugnare il *dente* Malakoff che il *dente* Cavour? Infatti il *dente* Malakoff è caduto, ma il *dente* Cavour conserva tutta la sua forza mascellare e la sua voracità.

— Che cosa dite della presa di Sebastopoli? domandava un altro — Adagio un poco rispondeva un secondo. Non sono gli alleati che hanno preso Sebastopoli: sono i russi che l'anno lasciata ed abbruciata.

— Venerdì scorso alla mattina, due Guardie di Pubblica Sicurezza sequestravano tre carabine tirolesi (stricht) al rigattiere Domenico Canepa dalla Maddalena. Chiamato il Canepa dall'Assessore del Sestiere per render conto della provenienza di quelle armi, inteso che non avevano nessuna portata rivoluzionaria e che il rigattiere era persona proba, gliene veniva promessa la restituzione, che finora non venne fatta.

— Mentre il volgo s'incapponisce a credere che il coléra si semini dai medici, una strana coincidenza viene ad avvalorare questo volgare pregiudizio. Il coléra si è sviluppato nell'Albergo dei poveri il 6 Settembre, immediatamente dopo una visita dei Dottori Freschi e Battilana.... Pare che anche il caso sia in guerra col buon senso!

## COSE SERIE

**COLÈRA.**— Dal mezzo giorno dell'8 a quello del 9 corrente si verificarono in Città casi 51 e 52 decessi, compresi alcuni dei giorni precedenti.

In Sampierdarena si ebbero 5 casi e 2 morti. Dal primo giorno dell'invasione si verificarono in quel sobborgo 120 casi e 71 morti.

Il morbo è scoppiato con molta violenza nella provincia di Bobbio ed accadono molti casi anche nella provincia di Tortona.

Le notizie delle due riviere sono poco rassicuranti e si hanno notizie di molti casi avvenuti a Albenga, Alassio e in altri luoghi della riviera di ponente. In quella di Levante si sarebbe dichiarato il morbo nella provincia di Chiavari e in quella della Spazia.

**COLAZIONE DEMOCRATICA.** — Sabato mattina una eletta di operai si raccoglieva a fraterno ascolvere in una villa, già dei fratelli Causa, ora delle opere pie a S. Martino d'Albaro, dove quelli operai memori dei loro fratelli (Castello e Casareto) che gemono da un anno in carcere, senza che il fisco si sia mai ricordato di loro, raccoglievano la somma di lire 18 da erogarsi a loro beneficio. Si videro ad un tratto esplorati e tenuti d'occhio da guardie travestite e videro alcune di queste a fraterno colloquio col Marchese

L..... C..... che parve le capitanasse e additasse loro faziosi operai.— Ci congratuliamo col nobile Marchese nuovo suo ministero.

**STRADE FERRATE.**— Domenica sera accaddero gravi inconvenienti alla stazione della strada ferrata in Sampierdarena, perchè quelli che avevano i posti di 3. classe poterono essere caricati sul convoglio delle 8 e dovettero tendere il convoglio delle 10.

Ci pare che si dovrebbe provvedere affinché vi fossero posti per tutti, così per quelli di 3.ª come di 1.ª e 2.ª classe, poichè pagano tutti il loro biglietto ed hanno tutto diritto a questo pubblico servizio.

Si dovrebbe pure provvedere affinché i capi stazione dessero luogo a lagnanze, e questo lo diciamo principalmente pel capo stazione di Bolzaneto

**NAPOLI** — Si parla di gravi minacce del governo inglese al governo di Napoli per insulti fatti al Sig. Fagan Segretario della legazione inglese a Napoli.

## DISPACCI ELETTRICI

**PARIGI, 9 Settembre.** — L'Imperatore trovavasi in teatro al Teatro italiano; un individuo, che stava fermato sui marciapiedi in faccia al teatro, ha scaricato, senza neppure prendere la mira, due pistole da tasca contro la carrozza delle dame d'onore. Niuno ne rimase colpito. L'individuo venne immediatamente arrestato e sembra debba ritenersi piuttosto maniaco che assassino.

**CRIMEA, 8 detto.** — Continua il fuoco in condizioni favorevoli. Nulla di nuovo sulle linee della Cernaia.

### PRESA DI SEBASTOPOLI.

**VARNA, 9 Settembre.** — Oggi, a mezzodi, fu dato l'assalto alla torre di Malakoff. I suoi ridotti, il Redan e il Carenaggio furono occupati dai nostri bravi soldati a mezzo al grido di viva l'Imperatore.

Attendiamo a stabilirvisi. Abbiamo riuscito a Malakoff il Redan e il Carenaggio non hanno potuto essere conservati a fronte della formidabile artiglieria che fulminava i primi assalitori.

La solida installazione a Malakoff non tarderà a cedere le due suddette opere, di cui i bravi alleati occupano la parte saliente, ma che dovettero abbandonare per la potente artiglieria del nemico e della sua forte riserva.

Il generale Salles fece due attacchi al Bastione centrale che non riuscirono. Le nostre truppe rientrarono nelle trincee.

Le nostre perdite, che non si possono ancora precisare sono serie, ma sono completamente compensate dalla presa di Malakoff, le cui conseguenze saranno immense.

*Copia di dispaccio ricevuto quest'oggi (10) dal Generale Alfonso Lamarmora ministro della Guerra a Torino*

Dopo tre giorni di fuoco continuo ebbe ieri luogo l'assalto generale di Sebastopoli con splendido successo. Brigata di Cialdini doveva concorrere all'assalto della stazione del Mât al mezzogiorno con un corpo Francese comandato da De Salles.

Malakoff fu presa del corpo di armata, sotto il comando del generale Bousquet.

All'assalto del bastione del Mât non presero parte con loro grande rammarico i nostri soldati. Tuttavia abbiamo avuto nelle trincee 40 uomini fuori di combattimento. I Francesi e gli Inglesi diedero l'assalto eroismo. Le perdite sono considerevoli da tutte le parti.

Durante la notte, i russi si ritirarono abbruciando la città, facendo saltare le difese, gli edifizii, ed affondando i legni da guerra.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.